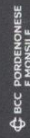


Un'iniziativa di
Fondazione Furlan
Amici di Parco - Pordenone Arte Contemporanea
Cinemazero

Con il patrocinio di



Sponsor



falcomer
culture, arte, lavoro



Con il sostegno di



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

FONDAZIONE ADO FURLAN

Via Mazzini 49, 51, 53 - 33170 - Pordenone (PN)

tel. +39 0434 208745

info@fondazioneadofurlan.org

www.fondazioneadofurlan.org

AMICI DI PARCO - Pordenone Arte Contemporanea

Piazza della Motta 2 - 33170 - Pordenone (PN)

tel. +39 329 2019683

amiciparco.pn@gmail.com

CINEMAZERO

Piazza Maestri del Lavoro, 3 - 33170 - Pordenone (PN)

tel. +39 0434 520404

cinemazero@cinemazero.it

www.cinemazero.it



SINFONIA ANARCHICA PER QUATTRO SCHERMI

Un intervistatore dall'accento tedesco (Gideon Bachmann) chiede a Pasolini se concorda sul fatto che il lavoro dell'artista nella società non ha nessun altro scopo se non quello, egoistico e narcisista, dell'autosoddisfazione. E lo scrittore risponde un po' sdegnato e con grande convinzione: "No, no, ha uno scopo ed è quello di porsi come esempio di anarchia". Come mai Daniele Puppi tra migliaia di pagine scritte da Pasolini, nonché centinaia di dichiarazioni e di interviste, ha scelto proprio questo piccolo frammento di conversazione, quasi dimenticato, come punto di partenza audio-concettuale di un'installazione che vuole rendere omaggio a Pasolini a cento anni dalla sua nascita? Probabilmente perché - a differenza di quanto ci si possa aspettare da un intellettuale e artista che ha avuto nella storia del nostro paese una rilevanza fortemente politica e un approccio socio-antropologico a questioni di carattere estetico - per lui l'arte è, in definitiva, essenzialmente anarchica. Anarchia non vuol dire caos, non vuol dire superamento della forma, non si riduce a un atteggiamento nichilistico nei confronti della realtà e della sua rappresentazione. L'artista è anarchico in quanto profondamente libero da qualsiasi schema preconcepito, da qualunque regola. E tutta l'opera di Pasolini, a leggerla bene, è all'insegna dell'anarchia estetica e dell'eresia politica.

Con INFRASUB un artista friulano come Daniele Puppi vuole dialogare a distanza con un altro artista che ha nel Friuli le sue origini (da parte materna) e le sue radici profonde: biografiche, linguistiche e culturali. E lo fa in modo molto semplice e straniante, senza rielaborare - come avrebbe fatto qualsiasi altro - l'immaginario pasoliniano, pur ricco di topoi e di immagini facilmente riconoscibili. INFRASUB è un piano-sequenza con camera a mano che ci accompagna per alcuni ambienti smantellati di quello che sembra essere un ex ospedale o un nosocomio. Ma, come avviene puntualmente nei lavori di Puppi, la visione (in soggettiva) subisce delle alterazioni visivo-sonore: un tremolio che si accompagna in sincrono a una vibrazione acustica, mettendo a dura prova lo spettatore che, aggredito e frastornato, si aggira per questo padiglione dismesso, disseminato da poltrone sfondate, scatole, calcinacci, armadi di legno, sanitari. È chiaramente un luogo di sofferenza, carico di un passato che possiamo solo immaginare ed evocare. Un passato in cui ci immergiamo. La forza del lavoro di Puppi, tuttavia, risiede proprio nel suo non essere mai didascalico, preferendo giocare piuttosto sull'effetto di sottrazione, sul vuoto dilagante.

INFRASUB ci parla di Pasolini, ma non solo. Potremmo eliminare quella traccia audio iniziale e finale e non avere più alcun riferimento allo scrittore-cineasta. Ma, invece, queste immagini ci rimandano davvero a Pasolini, alla sua profonda attenzione verso il mondo degli ultimi, dei sottoproletari. Il finale di Mamma Roma con la morte del giovane protagonista, torturato in un letto di contenzione, ci riporta nuovamente a uno spazio concentratorio di repressione individuale. Pasolini racconta di questa sofferenza fisica raccontando al tempo stesso il travaglio di un'intera classe sociale violentata dall'industrializzazione e dal consumismo.

In INFRASUB lo spazio diventa totalizzante, ancor più perché non ospita alcuna presenza, né umana né di altro tipo. Le parole di Pasolini ci introducono a uno spazio alterato (vissuto come in uno stato di alterazione, di trance). Quando poi - ma non è importante - veniamo a sapere che è stato girato in uno dei padiglioni dell'ex manicomio di Santa Maria della Pietà a Roma, questo dato reale ci offre un'informazione supplementare, collegando il discorso sull'arte (e sullo scopo dell'artista nella società) al tema della follia, eterno binomio.

Bruno Di Marino



FONDAZIONE
ADO FURLAN

AMICI DI PARCO

di LINDAZZETO

INFRASUB

Daniele Puppi

a cura di Bruno Di Marino

La S.V. è invitata all'inaugurazione della mostra

Casa Furlan

Via Giuseppe Mazzini, 53 - Pordenone

Sabato 3 settembre 2022, ore 18.00

Orario di fruizione - dall'esterno della galleria
dal 3 settembre al 11 ottobre 2022
lunedì-domenica 19.00-24.00

Il Presidente della Fondazione Ado Furlan

Caterina Furlan

Il Presidente di Amici di Parco - Pordenone Arte Contemporanea

Renzo Spadotto

Il Presidente di Cinemazero

Marco Fortunato